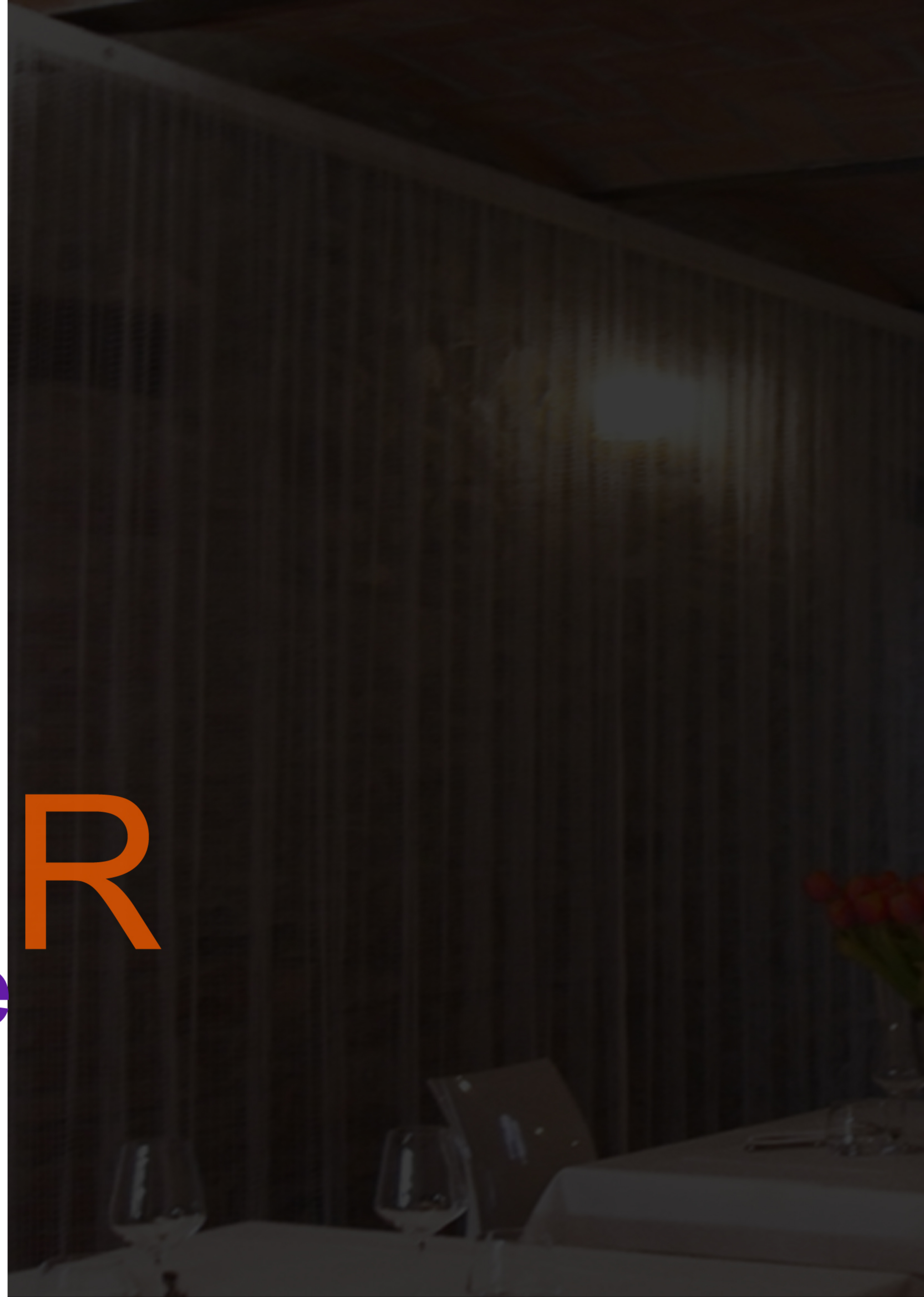


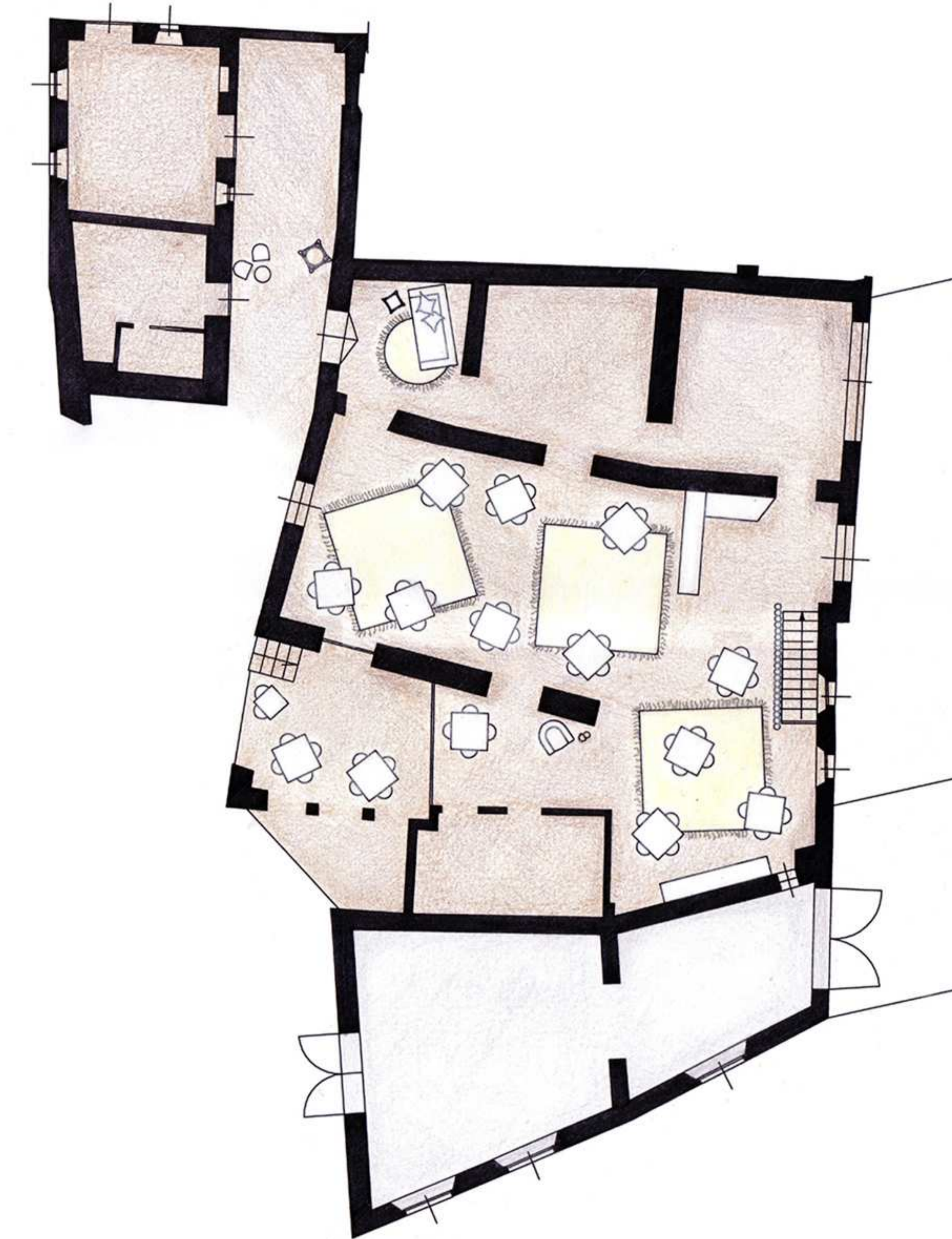
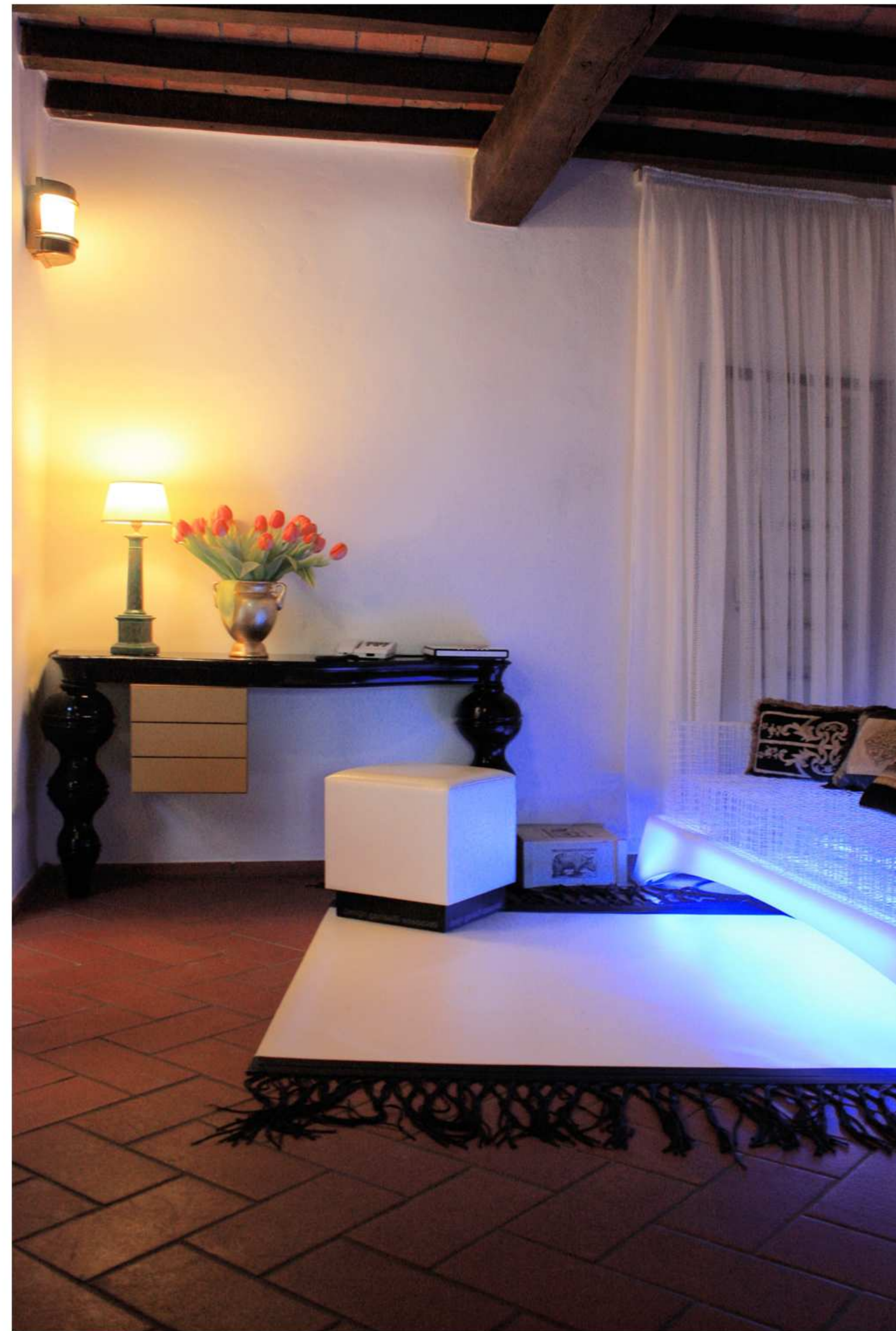
UN RISTORANTE

Un Ristorante



Una provocazione progettuale messa in scena, fatta di errori studiati, fuoriscala premeditati, abbinamenti contrastanti, stili accatastati, decorazioni inaspettate; e ancora: sedie spaiate, tendaggi improbabili, tappeti sintetici, complementi casualmente ricomposti, oggetti kitsch e pezzi di design, il tutto all'interno di ambienti matericamente pesanti. Risultato? Un ristorante rilassante, raccolto, intimo, un luogo familiare quasi privato, alleggerito dal colore bianco spalmato a trecentosessantagradi.

Progettare l'errore



L'edificio di valore storico e ristrutturato di recente ha conservato le caratteristiche originarie, sottolineate da materiali tradizionali quali legno, cotto e sasso.

Dalla personalità e dalle esigenze del cliente è nata l'idea di realizzare un'ambiente apparentemente informale e scoordinato, un luogo conviviale lontano da canoni estetici asettici e precostituiti; l'ambiente matericamente forte, la preesistenza di mobili d' antiquariato, condizioni di partenza progettualmente vincolanti, ci hanno portati a scelte di rottura con l'esistente cercando però di creare un'atmosfera raccolta e intima, quasi familiare per un luogo la cui funzione generalmente non rispecchia questo tipo di concetto. Le pareti in sasso sovraccaricavano la visione dell'insieme e per alleggerirle, il modo più semplice per assurdo, è stato quello di aggiungere; così un tendaggio bianco a rete rada fa sì che il tutto risulti più neutro.

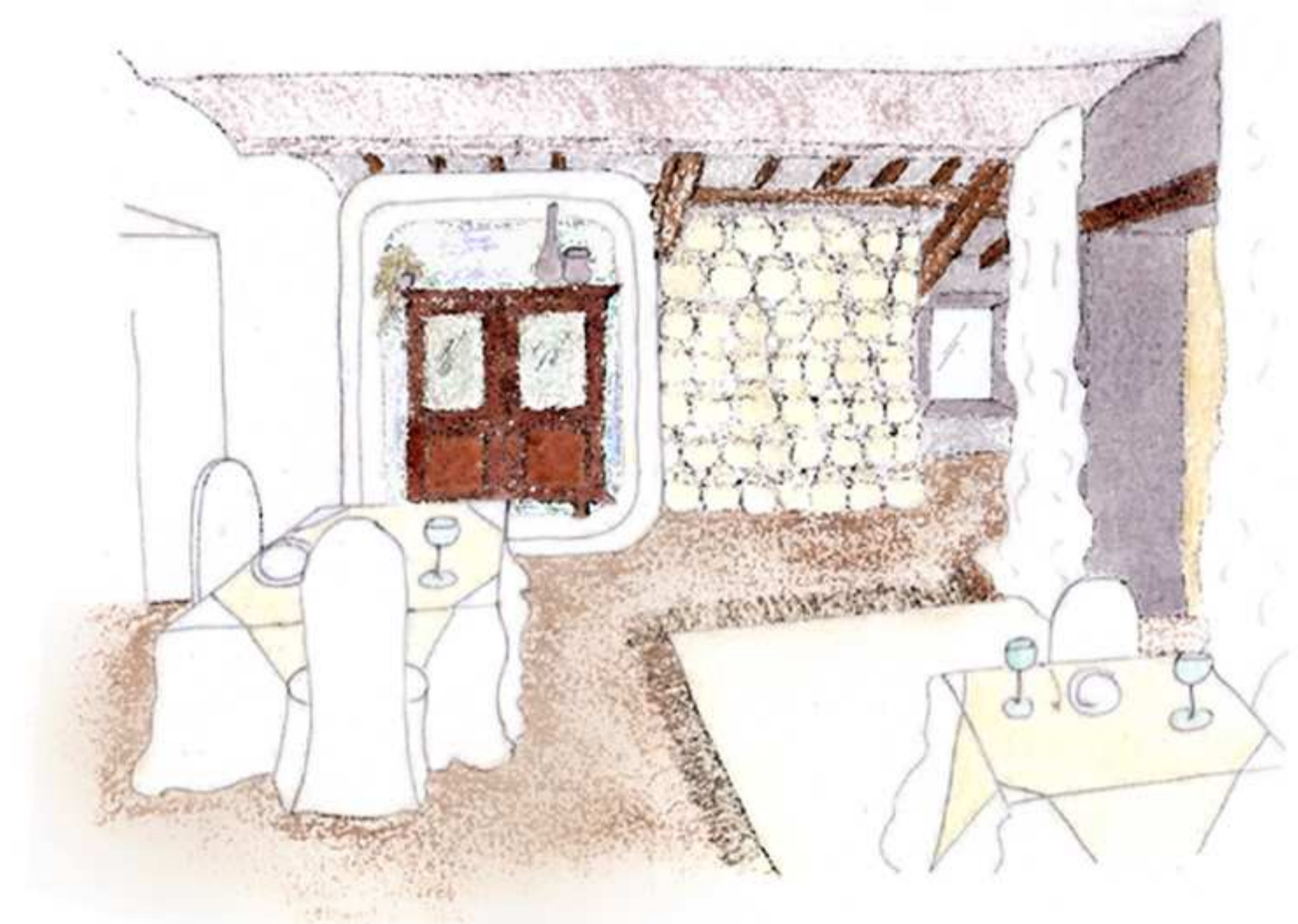


Una poltrona recuperata sulla quale leggere in tranquillità un libro, avvolti dal caldo chiarore di una lampada; raffinati lampadari di cristallo in contrapposizione con il tetto in legno e tegole a vista: un insieme di leggerezza e gravità che si conciliano; tappeti bianchi appoggiati su pavimenti in cotto: un dualismo di colori tra di loro contrastanti, il tutto per ricordare l'interno di una abitazione;





Il vissuto nel tempo invece è la spiegazione per la scelta delle sedute, tutte differenti una dall' altra, come se negli anni il padrone di casa avesse assemblato diversi tipi di arredamenti; così anche i servizi di piatti e bicchieri accumulati nell'arco di una vita si sono mescolati e confusi tra loro, mentre oggetti appositamente rotti e poi riassemblati, acquistano un valore sentimentale e un sapore di vissuto, per questo degni di presenza. Oggetti di avanguardia sono stati accostati a complementi di antiquariato senza però scontrarsi tra loro: è il caso del divano dalla cui trama in ferro scaturisce luce al neon; alcuni oggetti sono stati disegnati per mostre e gallerie d'arte e qui utilizzati mostrando la loro funzionalità. Anche le pareti decorate da grandi bottoni bianchi e apparentemente senza funzioni particolari, hanno invece una propria destinazione diventando appendi abiti. Mobili antichi raggruppati, quasi immagazzinati all'interno di contenitori, per simulare una disposizione casuale di una soffitta dove le suppellettili sembrano dimenticate: piccole rappresentazioni teatrali.



Il bianco crema è il colore dominante di tutti gli oggetti e i complementi d'arredo, studiato per alleggerire e per far respirare ai commensali atmosfere accoglienti e familiari.

